



SENATORE RAMPANTE

La casa del senatore Dell'Utri è ancora avvolta nella carta catramata in attesa che il Tar si pronunci

FOTO POZZONI



[TORNO]

La casa sugli alberi? «Costruita senza dirlo»

L'ex sindaco Sala: «Dell'Utri non informò l'ufficio tecnico»

TORNO La casa sugli alberi del senatore Marcello Dell'Utri è ancora lì, incompiuta, avvolta nella carta catramata, e lo sarà ancora per qualche mese almeno, in attesa della pronuncia del Tar. Il parlamentare si è infatti opposto all'ordinanza di demolizione firmata la scorsa estate dai funzionari dell'ufficio tecnico comunale, che contestano un abuso edilizio. A causa in corso, Dell'Utri ha chiesto e ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza ai beni ambientali, e già qualcuno parla di inutile persecuzione. Inutile dire che il presunto mandante, secondo questa scuola di pensiero, non potrebbe che essere l'ex sindaco, Giovanni Sala.

Scusi, Sala, ma lei ce l'ha con il senatore?

Io no. Se avessi avuto dei pregiudizi, non gli avrei chiesto un contributo per la scuola media, che peraltro come altri concittadini ci ha accordato. Allora com'è la storia del "belvedere rampante"? È vero che tutto è partito da un esposto?

L'esposto scritto non lo ricordo, ma certamente in municipio sono arrivati in tanti a chiedere che cosa stava succedendo a Villa Dell'Utri. E il primo problema era proprio quello, che noi non ne sapevamo proprio niente. Se la proprietà avesse informato l'ufficio tecnico, si sarebbe innestata una pratica edilizia come tante. Invece non abbiamo potuto far altro che contestare l'assenza di autorizzazione paesistica e una violazione urbanistica. Praticamente è stato un atto dovuto.

Il parere ambientale favorevole è arrivato da Milano.

Alla commissione paesistica comunale il senatore non l'ha mai chiesto, è partito direttamente

con i lavori. Il problema più grosso comunque non dipende dal Comune, ma da una legge dello Stato. È il vincolo di rispetto cimiteriale.

Ma la normativa è stata modificata recentemente. Sì, è stata ridotta la fascia di rispetto obbligatoria entro la quale non si può costruire nulla, ora la minima è a cinquanta metri. Il Comune di Torno si è già adeguato, ma nel caso di quella costruzione siamo al di sotto del limite. Non potevamo comportarci diversamente. Eventuali deroghe, forse, le potrebbe concedere l'Asl perché la norma è soprattutto una prescrizione di natura igienico-sanitaria. Non noi.

«



Ci chiedevano cosa stava succedendo. Non lo sapevamo»

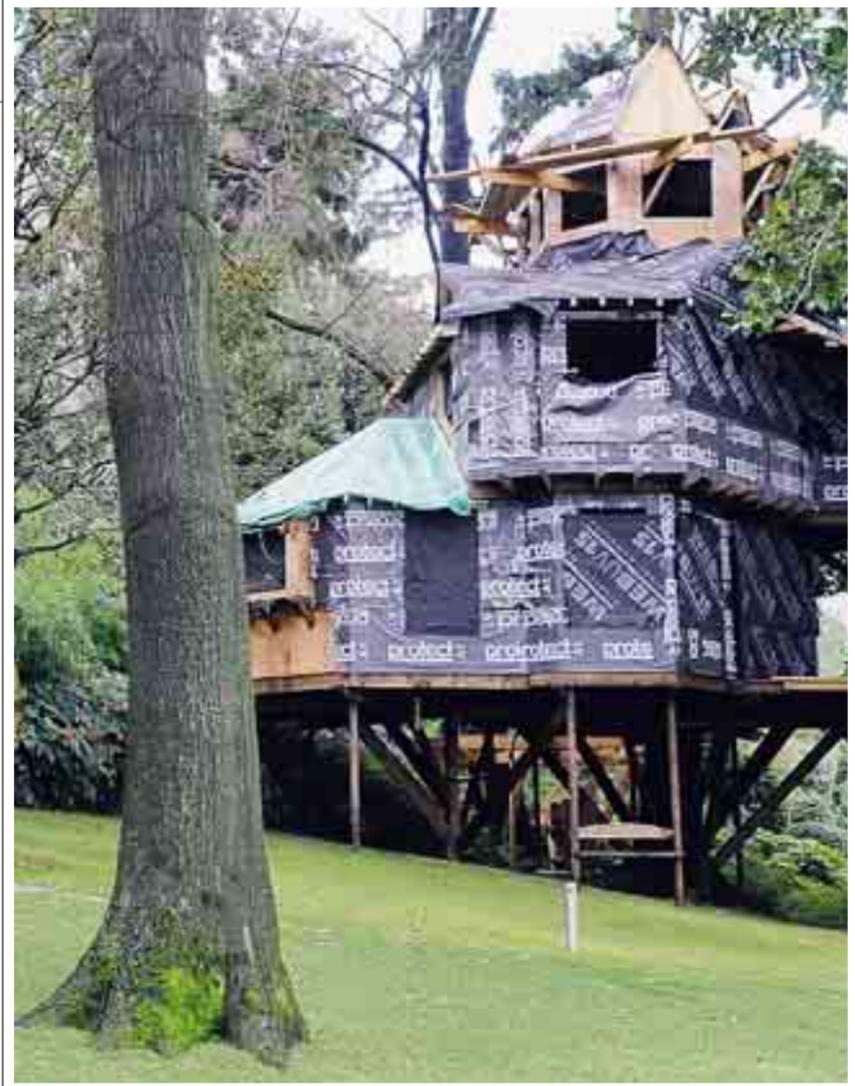
Dell'Utri contesta che si tratti di una costruzione in senso classico. È in legno, si regge su palafitte. Diciamo, non è neanche brutta. Sicuro di non avere pregiudizi?

Nel merito delle questioni tecniche doveva essere l'ufficio tecnico a decidere, ma non è stato messo in condizioni di farlo. Quanto ai pregiudizi, ribadisco, personalmente non ne ho. Casomai è una cosa diversa.

Qual è il problema?

È che da quando sono sindaco mi sono scontrato con tentativi di andare al di là dei vincoli. Appena eletto, nel 2001, abbiamo dovuto occuparci subito di problemi connessi con la ristrutturazione; abbiamo risolto con una sanatoria. Tenga conto che all'epoca il senatore non godeva di buona stampa come oggi, ma tant'è. Poi c'è stata la storia della piscina: anche quella la voleva realizzare nella fascia di rispetto cimiteriale. In quell'occasione alla fine ci ha ripensato e ha deciso di costruirla un po' più in là. Ora la casa sugli alberi...

M. Cav.



LA BIBLIOTECA

«Mai rifiutati i seimila volumi»

TORNO Oltre alla casa rampante, pure la storia della biblioteca: seimila volumi che Dell'Utri, noto bibliofilo, avrebbe messo a disposizione dei tornaschi, ma il Comune non lo avrebbe consentito.

«Avevo potuto consultare quei volumi sarei stato felice - dice Sala -, perché pare che una sezione riguardi il lago e la sua storia. Ma il Comune non ha rifiutato regali. Il senatore accennò alla questione nel 2001,

a margine di un incontro in municipio per una concessione in sanatoria. Si chiedeva un ampliamento volumetrico non concedibile per via del vincolo cimiteriale. Gli dissi "Ne parleremo". Ma inon ne abbiamo più parlato. Il senatore non si fece più vivo, né a voce, né per iscritto. Nessuna domanda formale. Quindi non possiamo dire di aver rifiutato quei volumi, non abbiamo mai detto di no».

[DOMANI IL VERTICE]

Caro prefetto lascia liberi i cavalli

Da Frantellizzi esponenti di associazioni ambientaliste e il sindaco di Cernobbio

CERANO D'INTELVI Libertà per i cavalli del Bisbino. A chiederla, domani mattina al prefetto di Como Sante Frantellizzi, saranno numerose associazioni animaliste e ambientaliste coordinate dall'associazione Aurora di Cerano, promotrice del vertice urgente affinché il branco possa vivere libero nella valle del Bisbino, così come accade da oltre trent'anni.

A essere ricevuti in prefettura, oltre alle associazioni animaliste, il sindaco di Cernobbio, i rappresentanti della comunità montana Lario Intelvese, del servizio veterinario Asl e del Corpo forestale dello Stato. Per il presidente dell'associazione Aurora, Massimo Bianchi, è urgente posizionare idonea segnaletica sulla strada per il Bisbino, per richiamare l'attenzione degli automobilisti a una guida prudente per il passaggio di animali. «Ci impegneremo - scrive Bianchi - a informare la popolazione circa il corretto comportamento che bisogna assumere con

i cavalli. Sono animali mansueti e pericolosi. Ormai l'intera mandria è da considerarsi «res derelicta», cioè cosa abbandonata; e per questo può entrare a far parte a pieno regime del patrimonio faunistico dello Stato». Sul fatto che i cavalli del Bisbino possano continuare a vivere nel loro ambiente naturale è d'accordo anche il presidente della Comunità montana Oscar Gandola, ribadendo però la necessità che l'intera mandria debba essere sottoposta a profilassi sierologica e a vaccinazione. Dopo gli autorevoli pareri di Fulco Pratesi, presidente nazionale del Wwf e del Parco nazionale d'Abruzzo, e di Giorgio Celli, etologo, anche l'etologo e formatore di puledri, dichiara: «In quanto importante risorsa per il territorio, andrebbe sondata ogni possibilità per gestire al meglio i cavalli del Bisbino, favorendone la loro permanenza in situazione di semi selvaticità. In particolare vanno analizzati il numero dei cavalli, lo spazio a disposizione,

le risorse alimentari e idriche nelle varie stazioni, il grado di antropizzazione del territorio, la disponibilità dei volontari per la gestione ordinaria e straordinaria dei cavalli, nonché la gestione delle cure mediche veterinarie previste dalla legge».

Ilaria Martinelli, insegnante, da Carrara scrive: «Niente evoca alla nostra mente la parola libertà quanto l'immagine di un branco di cavalli che corrono a perdifiato, con le criniere sferzate dal vento. Appena ho saputo della vicenda dei cavalli del Bisbino, ho pensato che sarebbe stato impossibile da parte dell'amministrazione locale intervenire catturandoli. Perché impoverire il territorio, privandolo della presenza di questi meravigliosi esseri viventi? Queste icone di libertà costituiscono un immenso pregio per la vostra comunità, un pregio che ormai in pochi si possono permettere, vista la selvaggia urbanizzazione dei territori».

Francesco Aita

